

ARCHITETTURA SMALL

ARCHITETTURA 14 OTTOBRE 2013
RIVISTA DELLA FONDAZIONE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

14

22

intervista /
marcello
morandini
artista
designer
architetto

38

museo /
bego benozzo
gozzoli a
castelfiorentino

46

casa /
poplar garden
house-
olanda

56

rifugio /
in val
di marebbe

ARCHITETTARE

Rivista della Fondazione degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia

Via Franchi, 1
42100 Reggio Emilia
Tel. e Fax 0522/454744
www.architetti.re.it
segreteria@architetti.re.it

CONSIGLIO DELL'ORDINE
Walter Baricchi, presidente
Sara Gilloli, segretario
Andrea Rinaldi, tesoriere
Andrea Salvarani
Gloria Negri
Andrea Boeri
Silvia Costetti
Luca Ghiaroni
Silvia Manenti
Mauro Iotti
Daniele Bondavalli

STAMPA
Maggioli Editore
Via del Carpino 8/11
47822 Santarcangelo
di Romagna (RN)
Ottobre 2013
Supplem. alla rivista
"Architetti" registrata
presso il Tribunale di Rimini
al n. 19 del 11/09/2002
Maggioli Editore

DIRETTORE
Andrea Rinaldi

ART DIRECTOR
Elena Farnè

COMITATO SCIENTIFICO
Andrea Boeri, Pietromaria Davoli, Emilia Lampanti, Luigi Pietro Montanari, Andrea Oliva, Giorgio Teggi, Sergio Zanichelli

REDAZIONE
Giovanni Avosani,
Laura Credidio, Maria Chiara Masini, Sebastiano Schenetti

IMPAGINAZIONE GRAFICA
DIGITALE IMAGING
Intercity^{LAB}

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
Giovanni Avosani,
Graziana Bonvicini, Giulia Chiummiento, Laura Credidio, Pietromaria Davoli, Claudia Fabbri, Elena Farnè, Elena Macchioni, Federico Orsini, Valentina Radi, Andrea Rinaldi, Sebastiano Schenetti, Giorgio Teggi, Sergio Zanichelli.



Scritti, foto e disegni impegnano solo la responsabilità dell'autore di ogni articolo.

In copertina SMALL SMALL SMALL / Grafica intercity^{LAB}

AVVISO AI LETTORI
Questa pubblicazione è stata inviata a tutti gli iscritti all'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia, oltre ad Enti Locali e Ordini Nazionali. L'indirizzo fa parte della Banca Dati dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia e potrà essere utilizzato per comunicati tecnici o promozionali. Ai sensi della Lg.675/96, il destinatario potrà richiedere la cessazione dell'invio e la cancellazione dei dati, con comunicazione alla Segreteria dell'Ordine de-

gli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia. Chiunque volesse ricevere una copia della rivista è pregato di farne richiesta presso la Segreteria dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Emilia: la rivista verrà inviata al domicilio richiesto dietro il versamento di un contributo spese di € 10,00. La rivista è aperta a tutti gli iscritti all'Ordine. Tutti coloro che volessero collaborare ai prossimi numeri di Architettare sono pregati di segnalarlo alla segreteria.

EDITORIALE	6	minimo ANDREA RINALDI
OSSERVATORIO	8	lo sguardo delle cose ELENA MACCHIONI
INTERVISTE	18	Reggio Emilia ¹⁵ Intervista a Graziana Bonvicini ELENA FARNÈ
	22	intervista a marcello morandini, artista, designer, architetto SERGIO ZANICHELLI
PROGETTI	30	ri-attivazione creativa degli spazi collettivi PIETROMARIA DAVOLI, ELENA MACCHIONI
	38	<i>begò</i> - benozzo gozzoli museum GIORGIO TEGGI
	46	<i>la poplar garden house</i> e il triggering reality SEBASTIANO SCHENETTI
	52	space is luxury, casa a taormina SEBASTIANO SCHENETTI
	56	rifugio in val di marebbe VALENTINA RADI
	60	abitare mediterraneo VALENTINA RADI
	64	wardrobe in the landscape VALENTINA RADI
	70	strategie small per il controllo della grande scala GIULIA CHIUMMIENTO, FEDERICO ORSINI
	76	small opportunities GIOVANNI AVOSANI
	82	una casa, per gli astronauti LAURA CREDIDIO
	88	piccoli oggetti, grandi ambizioni CLAUDIA FABBRI
POST-IT	94	la mattonella smart EMILIA LAMPANTI
PROSSIMO NUMERO		ZERO

abitare mediterraneo

VALENTINA RADÌ

L'abitare small si appropria di piccoli vuoti urbani, come interventi d'agopuntura, che ricompongono linee di compatti isolati, e ne rivelano l'identità per mezzo di un'architettura, attenta al rapporto fra i profili, i diversi livelli e l'equilibrio di geometrie in planimetrie irregolari. Dalla rilettura dell'esistente, s'innova la tradizione dei tratti della tipologia edilizia di base, permettendo anche in un piccolo sedime, l'inserimento di più unità abitative, a completamento del tessuto edilizio. L'intervento si rivela come l'innesto di nuove "vite", ognuna delle quali esprime un forte senso di riconoscibilità, in genere dato dall'uniformità nell'uso del colore e l'impaginato delle facciate esterne.

Questo lo rivela l'intervento dell'arch. Raimondo Guidacci, che realizza due nuovi piccoli edifici in

un sottile lotto, delineato da due vie, ai margini del centro storico di Orsara (FG).

Il progettista si è confrontato con preesistenze molto eterogenee a cui ha legato tre nuove unità abitative, con i tratti del "mediterraneo". I due edifici sembrano pensati affinché appaiano come un unico organismo, in cui si trovano uno o due alloggi. A separarli ed unirli è lo spazio di corte interna, affaccio comune, come fosse una semplice tipologia a schiera. La corte dalle dimensioni di 4,8 ml x 5,3 ml, è lasciata completamente scoperta, qualificandosi come spazio interno e intimo delle unità che consente di illuminare i nuovi edifici mettendoli in relazione tra loro. Lo spazio esterno del patio è completato con ghiaia bianca e delimitato da muri in tufo, presente come basamento

Valentina Radì, architetto. Dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura, afferisce alla sezione Architettura del Centro Architettura>Energia dell'Università di Ferrara.

CASA A ORSARA DI PUGLIA

LOCALIZZAZIONE

Orsara di Puglia (FG)

COMMITTENTE

Maria Ruscito

PROGETTISTA

arch. Raimondo Guidacci

PROGETTAZIONE

1999

COLLABORATORI

arch. Leonardo Guidacci

REALIZZAZIONE

2002-2004

DIREZIONE LAVORI

arch. Raimondo Guidacci

FOTOGRAFIE

Alberto Muciaccia



1

1. Fronte nord su via Trento. La ripartizione degli ordini della facciata è in continuità con i segni adiacenti. In orizzontale i fili marcati dai balconi trovano continuità nei punti di stacco materici del nuovo edificio, in verticale l'elevazione del corpo di fabbrica e la struttura portante a vista, prende forza dalla preesistenza di paraste e rivestimenti nei fabbricati vicini.



2. Panoramica del sistema urbano, da Via Trento, in cui si legge la forza volumetrica e cromatica del nuovo intervento sul tessuto edilizio esistente. La verticalità pronunciata dei nuovi fabbricati, in rapporto allo skyline dell'intorno, si relaziona ad esso grazie anche alle inclinazioni delle coperture che ne alleggerisce la percezione di profondità.

3. Vista del prospetto nord-est, nell'edificio più grande, interno alla corte. Dettaglio di rotazione a ventaglio del fronte, con i diversi livelli di profondità dei piani.

4-5. Dettaglio di loggia e basamento nel corpo di fabbrica più piccolo.





dei fabbricati adiacenti, questo diviene il vero cuore dell'intervento, polarità in cui s'innestano i due corpi. Infatti, mentre i fronti sulla strada appaiono chiusi e compatti, all'interno, pur mantenendo un controllato livello d'intimità negli alloggi, le facciate sono articolate in soluzioni di terrazze a "ventaglio" e logge che permettano di percepire dall'interno una dilatazione degli spazi verso l'esterno. Tutto nasce dall'idea di una doppia rotazione delle superfici del fronte interno, nel fabbricato più grande, sull'asse del camino d'angolo. La soluzione rispetto l'inclinazione del lotto controlla la captazione solare e permette d'illuminare naturalmente gli ambienti su tutti i livelli. A controllare un disarticolato sistema di preesistenze, da un fabbricato in pietra a edifici più recenti realizzati con variegata finiture, s'impongono i due edifici che sulle rispettive vie impostano un prospetto su tre ordini, un basamento in pietra apricina spazzolata, una fascia completamente rivestita in doghe di rovere contenente gli ingressi e una parete bianca. Su via Trento la superficie chiara è completamente cieca, poiché il suo orientamento è a nord. Nell'edificio più grande e ribassato, prospiciente su via Cadorna, la continuità viene interrotta da due balconi in acciaio inox che si aprono



verso sud-ovest. È così scandita la riconoscibilità degli accessi rispetto l'uniformità nell'uso del colore bianco, il cui significato è rievocare la tinta degli archetipi dell'architettura mediterranea, segno etereo che esalta gli edifici dai profili a cui sono legati, diventando protagonisti della scena.

La particolare geometria del lotto ha condizionato l'articolazione volumetrica e la composizione interna. In via Trento si affaccia un alloggio con sezione di circa 4 ml ed una profondità di circa 8 ml, al piano terra sono organizzate in fasce orizzontali l'ingresso, con cucina scala e servizio, e al piano superiore due camere di dimensione 2,8 ml x 4 ml con bagno. Mentre in via Cadorna, alloggi più grandi s'inseriscono in una superficie di circa 6 ml x 6 ml organizzati in due duplex.

La razionale composizione interna delle residenze permette di soddisfare l'esistenziminimum, la cui qualità è data da un sistema di frazione ordinata e geometrica degli spazi, capace di garantire vivibilità e armonia propria dell'architettura mediterranea. Assicurando il senso domestico degli ambienti poiché solo così si raggiungerà a pieno il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo e l'equilibrio fra ambiente, uomo e spazio costruito. ■